

Rafah sul precipizio DI TAREQ S. HAJJAJ

I palestinesi di Rafah temono l'imminente invasione di Israele, ma non possiamo fare nulla per garantire la nostra sicurezza. Se l'esercito ci circonda, non abbiamo più nessun posto dove andare. Saremo costretti a sopportare il fuoco e a guardare in faccia la morte.



PALESTINESI ISPEZIONANO LE MACERIE DI UN EDIFICIO DOVE DUE PRIGIONIERI ISRAELIANI SAREBBERO STATI TENUTI PRIGIONIERI PRIMA DI ESSERE SALVATI DURANTE UN'OPERAZIONE DELLE FORZE DI SICUREZZA ISRAELIANE A RAFAH, NEL SUD DELLA STRISCIA DI GAZA, IL 12 FEBBRAIO 2024. (FOTO: BASHAR TALEB/APA IMAGES)

Ovunque tu vada, Rafah è gravemente sovraffollata. Miseria e stanchezza sono i ritornelli più comuni qui nella città più meridionale della Striscia di Gaza. A ciò si unisce l'amarrezza per la loro cronica

manca di beni di prima necessità e per il silenzio del mondo.

Quando si attraversa la folla, ascoltare le conversazioni delle persone è facile. Le loro paure e preoccupazioni riflettono tutto lo stesso timore per l'imminente invasione di Rafah da parte di Israele.

"Dove andremo?" Questa domanda è la più comune e smentisce le precedenti speranze che ci sarebbe stato un previsto cessate il fuoco in seguito alla risposta positiva di Hamas alla proposta di cessate il fuoco di Parigi. Quelle speranze sono state deluse quando Benjamin Netanyahu ha deciso di continuare la guerra "fino alla fine", e sembra che il mondo sia contento di permettere a Israele di continuare con la sua guerra genocida.

La maggior parte del milione e mezzo di palestinesi che ora vivono a Rafah provenivano da qualche altra parte della Striscia di Gaza. La maggior parte di loro ha visto cosa succede durante un'invasione di terra israeliana, e possono già vedere lo schema ripetersi negli ultimi quattro giorni a Rafah. Il primo segnale dell'imminente invasione è arrivato dalle decine di attacchi aerei che hanno devastato la città, provocando la morte di centinaia di persone negli ultimi giorni, compresi bambini.

Ma se lo stesso schema di eventi dovesse continuare come nelle precedenti invasioni di terra del nord e del centro di Gaza, la portata della morte umana a Rafah farà impallidire i mesi di sterminio precedenti.



I PALESTINESI A RAFAH LEGGONO I VOLANTINI LANCIATI DALLE FORZE ISRAELIANE CHE AVVERTONO DELL'IMMINENTE INVASIONE, IL 10 FEBBRAIO 2024. (FOTO: BASHAR TALEB/APA IMAGES)

Ibrahim Barda', padre di sei figli fuggito con la famiglia da Gaza City, è ora ricoverato presso l'Ospedale Europeo tra Khan Younis e Rafah. All'ingresso della sua tenda, lui e sua moglie stanno cercando di accendere un fuoco per preparare un pasto per i loro figli. L'Ospedale Europeo è diventato l'unico ospedale di Khan Younis che le forze israeliane non hanno ancora invaso. Ma si prevede che anch'esso alla fine verrà saccheggiato e svuotato di pazienti, rifugiati e personale medico.

Barda', come migliaia di altri rifugiati che occupano una marea di tende nelle vicinanze dell'ospedale, si aspetta che l'ospedale venga invaso nei prossimi giorni. Era lì durante l'invasione dell'ospedale Al-Shifa lo scorso novembre, quando l'esercito israeliano ha commesso orrori indicibili.

“Ho trascorso l'intera guerra spostandomi da un posto all'altro”, racconta a *Mondoweiss*. “Ho montato la mia tenda solo per smontarla di

nuovo dopo poco tempo, lasciando i miei figli nudi fuori al freddo finch  non troviamo un nuovo posto dove cercare riparo”.

“L’unica opzione che abbiamo   continuare a essere circondati dalla morte.”

Ibrahim Barda'

"Ho ascoltato ogni ordine dell'esercito israeliano e andavamo sempre nell'ultima 'zona sicura' designata dall'esercito", continua. “E ora siamo ai margini di Rafah [a Khan Younis], e se l’esercito ci ordina di sud verso Rafah e poi invade, non so dove potremo andare dopo”.

“Non c’  pi  nessun posto dove andare a Gaza. L’unica opzione che abbiamo   continuare a essere circondati dalla morte”, aggiunge.

Barda'   circondata dal fuoco. Da un lato infuriano feroci battaglie. Dall’altro, gli attacchi aerei radono al suolo i quartieri, mentre l’esercito israeliano minaccia di fare a Rafah quello che ha fatto a tutte le altre citta invase. Le persone che seguono le notizie continuano ad aggrapparsi alla speranza, alla ricerca di notizie che possano indicare la possibilita di poter tornare alle proprie case.

Ma le dichiarazioni dell’esercito sono chiare, e le indicazioni sul campo lo sono ancora di pi . Tutti dicono che quando l'esercito avr  finito con Khan Younis, si sposter  a Rafah.

Sar  molto pi  facile per l'esercito circondare Rafah da tutti i lati rispetto alle altre citta di Gaza. Da nord, Rafah confina con Khan Younis, dove continua ad operare l'esercito; da est confina con la recinzione israeliana; da ovest confina con il mare, oltre il quale attendono le navi da guerra israeliane; e da sud, l'unico lato che non confina con un'area controllata da Israele, confina con l'Egitto. Su quest'ultimo lato si trova il Corridoio Filadelfia, oggetto dei progetti di Israele.

Nel corridoio di Filadelfia, una striscia di terra di 14 chilometri lungo il confine tra Gaza e l’Egitto, migliaia di persone hanno montato le loro tende, il che significa che un’invasione potrebbe comportare l’uccisione

di molti di questi rifugiati.



UN MARE DI TENDE E RIFUGI IMPROVVISATI DI PALESTINESI FUGGITI A RAFAH, NEL SUD DELLA STRISCIA DI GAZA, L'8 FEBBRAIO 2024. (FOTO: BASHAR TALEB/APA IMAGES)

Il mare di tende è arroccato sotto gli occhi vigili delle torri di guardia egiziane. Le persone che passeggiano lungo la recinzione di confine a volte invitano le guardie egiziane a buttare via le sigarette. Altre persone riferiscono che gli agenti occasionalmente hanno permesso loro di utilizzare cavi di prolunga per fornire loro elettricità.

Lunedì notte, Rafah è stata testimone di una delle escalation più intense, punteggiata da violenti attacchi aerei che hanno scosso l'intera città, squarciando condomini e carne umana. Secondo i primi resoconti dei giornalisti locali, solo nei raid di quella notte sarebbero morte almeno 300 persone (150 sono state recuperate finora, mentre altre 150 risultano disperse sotto le macerie). Durante questo periodo Israele ha distrutto 16 case e tre moschee.

Le persone stanno già iniziando a fuggire verso nord, verso le zone centrali di Gaza, come il campo profughi di Nuseirat o la città di Deir al-Balah, nella convinzione che se l'esercito invadesse Rafah, il pericolo sarebbe lo stesso ovunque a Gaza. L'illusione di una "zona sicura" è finita. Meglio, allora, ritornare in città che resta delle nostre vecchie case e

morire lм.



FAMIGLIE PALESTINESI IN FUGA DA RAFAH VERSO DEIR AL-BALAH, NEL CENTRO DELLA STRISCIA DI GAZA, IL 12 FEBBRAIO 2024. (FOTO: NAAMAN OMAR/APA IMAGES)

Azmi Abu Shirbi, che ha montato la sua tenda vicino al confine egiziano, dice di non avere altra scelta se non quella di restare dov'è.

Abu Shirbi, 56 anni, è responsabile di una famiglia di nove persone, compresi alcuni dei suoi figli e figlie e i loro figli, il che significa che il numero totale di persone stipate in un'unica tenda è di 20.

“Durante questa guerra sono stato sfollato da un posto all'altro”, racconta a *Mondoweiss*. “Da Gaza a Nuseirat, da Nuseirat a Khan Younis, e da Khan Younis a Rafah”.

“Sono venuto qui perché sento che alla fine verremo espulsi fuori dalla Striscia di Gaza”, continua cupamente. “Sono qui, nel punto di fuga più vicino al fuoco israeliano. Se vediamo o sentiamo che è iniziata un'invasione di terra di Rafah, porterò la mia famiglia e mi dirigerò verso

la recinzione egiziana. Questa è la mia unica scelta.

Spesso passeggia vicino alla recinzione e chiede ai soldati egiziani dall'altra parte, *cosa accadrà se apriamo una breccia nella recinzione? Aprirai il fuoco su di noi?* I soldati non danno una risposta soddisfacente, gli ridono in faccia e poi ammutoliscono.

Pensa ancora che questa sarà l'unica opzione: assaltare la recinzione del confine egiziano ed entrare nel Sinai.

Non è l'unico a considerare questa possibilità. Camminando per Rafah, questo è un argomento di conversazione comune, e molte persone dicono che non permetteranno che accada loro ciò che è successo alle persone rimaste a Gaza City.

Nel frattempo, la situazione a Rafah peggiora mentre gli attacchi aerei si intensificano e decine di martiri emergono dalle macerie con arti mozzati e torsioni sfigurati. I bombardamenti a tappeto indiscriminati tendono a iniziare nel cuore della notte, mentre tutti dormono – quando è più difficile catturare e registrare ciò che sta accadendo – e continuano fino all'alba. Successivamente, l'esercito passa ad attacchi aerei mirati (su persone ed edifici) per tutto il resto della giornata. Ma le bombe non smettono di cadere in un modo o nell'altro.

Le scelte che dovranno affrontare le persone a Rafah non faranno la differenza tra salvare loro la vita o meno. Se l'esercito li circonda, non hanno nessun posto dove andare. Saranno costretti a sopportare il fuoco e a guardare in faccia la morte.

Tareq S. Hajjaj

Tareq S. Hajjaj è il corrispondente di Mondoweiss da Gaza e membro dell'Unione degli scrittori palestinesi. Seguitelo su Twitter all'indirizzo @Tareqshajjaj .